



## Castelleone – Perugia vecchia

Si parte da *Castelleone*, antico borgo fortificato posto al confine con il territorio di Todi, e si prende la strada bianca sulla sinistra che si dirige verso la sommità di una collina boscata che domina Deruta, in direzione di Perugia Vecchia, 650 metri, sito di antichissimo popolamento.

Si percorre un'ampia strada imbrecciata per circa 1.200 metri ed al primo bivio si va verso destra lasciando la strada principale. Si prosegue per una strada in terra che a mezza costa porta al vocabolo Casa Bianconi (446 metri) e costeggia il bosco ed un impianto arboreo specializzato di noce. Dopo alcuni tornanti si giunge ad un quadrivio e si prende sulla sinistra una pista forestale che sale repentinamente addentrandosi nel bosco, qui contraddistinto dalla presenza del leccio e del pino. Sulla destra, dopo aver superato un primo stradello, s'imbocca un sentiero che in discesa si inoltra nel bosco. Si raggiunge un primo fosso che si attraversa e, giunti ad un secondo, si prende la strada forestale che sale repentinamente. Si continua per alcune centinaia di metri ed al bivio si tiene la destra proseguendo in salita sempre immersi nel bosco.

Al bivio successivo, dopo 300 metri, occorre prendere il sentiero sulla sinistra che continua in salita. Fatti circa 200 metri ci si dirige verso lo stradello sulla destra che sale e si attraversa un tratto con bosco più rado e piante più basse. Occorre in questo tratto di sentiero porre molta attenzione alla segnaletica per orientarsi bene.

Si piega sulla destra lungo una strada bianca che scende in mezzo al bosco sino a raggiungere un terzo fosso dal quale si diparte sulla sinistra una pista forestale che sale impervia. L'erta lunga 500-600 metri risulta molto impegnativa ma permette il collegamento con la strada ampia ed imbrecciata di crinale. A questo punto si può fare un'interessante deviazione girando a destra sino ad arrivare ad un bivio ove si trova una piazzola con monumento in ricordo di un gruppo di partigiani. Non facendo la deviazione suddetta, dopo circa 100 metri si piega sulla destra per un sentiero. (itinerario 4/A) di mezza costa che in discesa si addentra in un bel bosco caratterizzato dalla presenza predominante del cerro. La passeggiata si fa sempre più piacevole. Si raggiunge un piccolo ruscello e dopo averlo guadato si prende il sentiero appena abbozzato che sale a mezza costa e che raggiunge, dopo aver attraversato un'area arbustiva, una bella strada. Si piega a sinistra percorrendo una strada ampia ed imbrecciata che compie un semicerchio divenendo una terrazza naturale sulla media valle del Tevere, sui territori in particolare di Deruta e Marsciano.



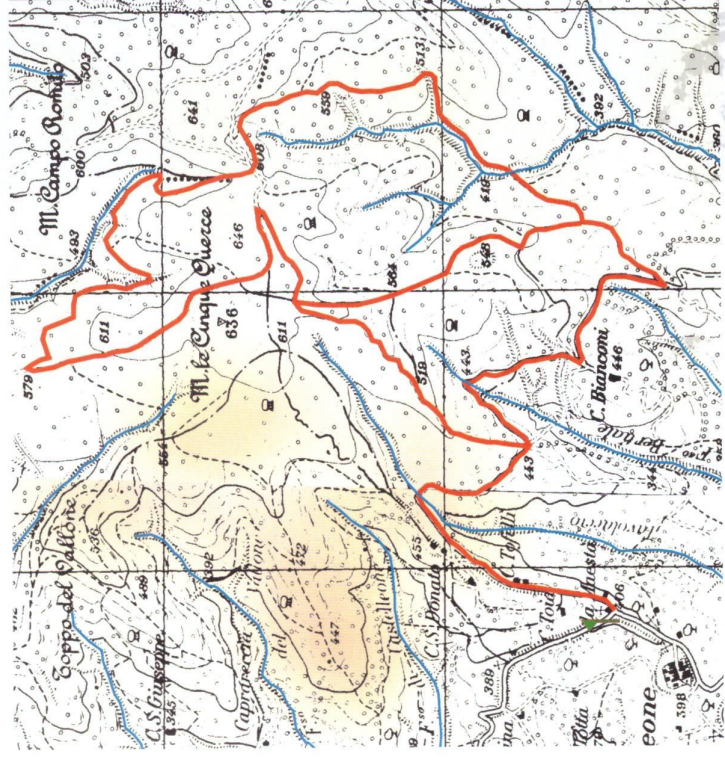
Un sentiero  
di Perugia  
vecchia

Da questo punto di osservazione si possono vedere le cime del Coscorno, del Peglia, del Cetona, del Monte Arate, ma anche Perugia, la piana del Tevere fino ai monti di Gubbio. Al bivio si piega a destra per la strada ampia che riporta a Castelleone. Dopo alcuni tornanti si consiglia di compiere una deviazione per prendere una pista forestale che si addentra nel bosco fitto a predominanza di leccio. Un tratto del percorso appare particolarmente scosceso ma permette di raggiungere la strada prima fatta in salita. Si continua a ritroso sino al quadrivio dal quale proseguendo sulla destra ed a mezza costa si ritorna al punto di partenza.

*Il tracciato si presenta ondulato e in alcuni tratti i dislivelli e le pendenze risultano impegnative. La sua lunghezza è di circa 12,5 km. Viene pertanto consigliato a persone che abbiano una certa consuetudine con il trekking.*

### STORIA DELL'ARTE DELLA CERAMICA DERUTESE

La storia dell'arte della ceramica derutese è ricca di testimonianze. Leandro Alberti, primo geografo dell'Italia moderna, descrivendo Deruta come «castello pieno di popolo posto alla costa del colle sopra il Tevere, dappoi che il Chiascio è entrato nel Tevere» tesse l'elogio dei vasi in terracotta che vi si producono: «Et anche tanto sottilmente condotti



Cartografia  
Regione  
Umbria.

Scala  
1:25.000



[questi vasi] che insino ad hora non si ritrova alcun artefice nell'Italia, che se li possa agguagliare, benché assai sovente abbiano sperimentato e tenuto di far simili [...].

Dalla richiesta di cittadinanza rivolta ai priori di Perugia da Simone e Nicolò di Raffaele da Deruta, 28 dicembre 1501 (ASP, Catasti, II, 31, c. 39r; cfr. p. 41) si traggono queste parole:

«Epsi da li teneri anni in qua et continuamente se sono exercitati e oggi se exercitano nell'arte civile, cioè in fare e deegnere vasi e altri lavori de terra.»

Nel 1528, per rimediare alla grave crisi della loro arte, 28 vasai prendono atto dello scadimento del prodotto e della dequalificazione degli artigiani.

«Al nome de Dio, a di ultimo de novembre 1528.

Cum hoc sit che in Deruta la più parte delle persone sia dediti et acte a lavorare de più sorte a l'arte de vasa et in diversi lavori et avedutose che ditta arte più presto a tende a declinatione et ruina che a conseguire in bene, si per li maestri fra principali mancati et si ancora per esserci della non sufficiente et inacti a fare cum diligentia ditta arte et opera e perfettione, per el che nelle loro vendite abbassano tanto li prezzi che tutta hora vedemo devenire li diti in povertà grandissima». I 28 vasai per risolvere la crisi stabilirono che era necessaria una svolta: ricominciare dalla riqualificazione delle maestranze con l'istituzione di una specie di scuola per apprendisti. Il 3 gennaio dell'anno successivo una decina di vasai, alcuni dei quali presentati all'assemblea, si unirono in cooperativa tra loro e in società con un mercante di Perugia per inviare la maiolica a Roma. (ASP, notaio Pierfilippo di ser Rubino, prot. 671, cc. 650 r-651v)

Note tratte da Ugolino Nicolini – *Il Paese dell'arte civile* – scritti sulla storia di Deruta e della ceramica derutense. Comune di Deruta.

## GIOVANNI BRENCI: STORIA DI UN ARTIGIANO DELLA CERAMICA

Giovanni Brenci lo abbiamo incontrato una sera d'autunno nella sua bottega di Deruta, un luogo semplice e dimesso, senza gli orpelli e i fronzoli che altrove sembrano andare per la maggiore. Una vera bottega d'artigiano con al centro quest'uomo, novantenne arzillo che ha voglia di raccontarsi, con gli occhi vispi che vagano da un oggetto all'altro, una battuta dietro l'altra, la voglia di scherzare e di provocare. Le sue mani segnate dal lavoro toccano gli oggetti con affetto, sapienti e delicate. Dopo aver fatto la quarta elementare, ci dice, entrò alla fabbrica, il consorzio che aveva riunito gli artigiani della ceramica agli inizi del '900. All'inizio, poco più che bambino, era addetto solo a macinare i colori. L'argilla veniva presa da una cava vicina al paese e dopo un anno era pronta per essere usata. Per fare i colori si prendeva la rena di Santa Maria, il piombo e la ramina, per esempio, per fare il verde. Prima della seconda guerra mondiale alla Fabbrica ci lavora-



Una finestra  
decorata con  
ceramica

vano in 150. Giovanni, che non fu preso soldato perché, come dice lui, era 'piccolo piccolo', dopo un po' fu messo dal direttore a lavorare in sala pittura e a quel lavoro si appassionò e divenne quello che con somma maestria avrebbe fatto per tutta la vita. Dipingere la ceramica gli piaceva molto ma gli piaceva anche fare il barbiere, il mestiere del babbo che aveva la bottega sotto casa. Allora dopo otto, nove ore alla Fabbrica Giovanni, ragazzo, tornava a casa, cenava velocemente e scendeva di sotto a fare i capelli alla gente del paese, tutta la sera, spesso facendo tardi, tardissimo. Ci indica il luogo dove allora c'era lo 'sgabuzzino' per il taglio agli uomini ed un altro per il taglio alle donne, sostenendo che tagli che lui faceva negli anni '40 ora li vede in giro, tornati di moda.

Nel 1925, Giovanni, appena entrato alla Fabbrica, ebbe la fortuna di conoscere l'architetto David Zapirovic, ucraino di origine ebraica che arrivato in Italia nel 1914, passò quattro anni a Deruta a imparare la tecnica della ceramica e introdusse sui piatti derutesi le figure umane, prima inesistenti. Giovanni ricorda con affetto questa figura, rammenta che da lui apprese molte cose, anche se, tradizionalista, dice di non aver mai abbandonato le figure tipiche, risalenti al Medioevo, dei dipinti della ceramica. Ci racconta che i suoi rapporti con l'architetto – portato alla Fabbrica dall'avvocato Baduel, il padrone – li ebbe soprattutto nella sua funzione di barbiere, perché andava a casa sua a fare i capelli a lui e al figlio.

Giovanni Brenci, che durante l'incontro oltre agli occhi ridenti ci mostra sane spigolosità della sua personalità di artigiano, è una sorta di presidio vivente della memoria, un uomo che ha attraversato un secolo intero col suo lavoro e il suo ingegno, sempre legato alla sua città e alla sua terra. Un vecchio artigiano che resiste e spesso si scontra con una modernità che non comprende. Solido e inamovibile come una pietra del borgo in cui vive e lavora da quando è nato, continua ogni giorno ad indossare il suo grembiule e a lasciare sulla ceramica le tracce di una memoria antica che lui e altri tramandano da secoli.



## Macchia mediterranea

È la tipica associazione vegetale delle aree a clima mediterraneo che si sviluppa in gran parte della fascia costiera della penisola e delle isole. Quando le condizioni climatiche lo consentono, la macchia mediterranea si spinge sino a colonizzare le pendici delle colline interne. La sua fase più evoluta è rappresentata dalla foresta a prevalenza di leccio; è comune ritrovarla sotto forma di bosco ceduo avente come specie predominante il leccio associato ad altre specie arbustive ed arboree quali corbezzolo, mirto, fillirea, lentisco, oleastro, ginepri, oleandro, erica, cisti, alloro, sughera, carrubo, quercia coccifera, ecc.

Questa associazione vegetale è caratterizzata dalla ricchezza delle specie e, dal fitto intreccio delle piante, può distinguersi in 'alta macchia' ed in 'bassa macchia' (dipendente dall'altezza dominante (fino a 5-6 metri nel primo caso e fino a 2 metri nel secondo caso). Nell'intrico impenetrabile dei rami spinosi di queste piante vive e trova rifugio una ricca ed abbondante fauna selvatica.